

Comunicato stampa

Piano Clima Alto Adige 2040: "Troppo si può, troppo poco si deve".

Troppe le cose che si possono e potrebbero fare, troppo poche le misure obbligatorie, nessuna base legislativa e scarsa quantificazione dei risultati raggiunti: questi sono i punti di critica dell'Heimatpflegeverband al Piano Clima 2040, presentato martedì scorso dalla Giunta Provinciale.

L'Heimatpflegeverband accoglie con piacere l'adozione del Piano Clima 2040, che stabilisce importanti obiettivi e stimoli per la protezione del clima e la sostenibilità nella nostra provincia. Gli approcci in esso contenuti sono lodevoli e mostrano la volontà di affrontare le urgenti sfide legate al cambiamento climatico. Tuttavia, l'Heimatpflegeverband vi scorge la necessità di potenziare alcuni aspetti importanti per garantire in Alto Adige una politica climatica efficace e ambiziosa.

Misure di riduzione assenti in molti campi d'azione

In molti campi d'azione mancano ancora le misure di riduzione, per un totale di circa il 20-30% delle emissioni totali. "Per esempio, vorremmo vedere un impegno più concreto per l'eliminazione graduale dei combustibili fossili per il riscaldamento degli edifici, poiché si tratta di una necessità di cambiamento urgente. È necessaria una strategia di uscita dal riscaldamento a combustibili fossili socialmente ammortizzabile e chiaramente strutturata entro il 2040. Allo stesso modo, le poche misure negli importanti campi d'azione legati al turismo e all'industria sono per lo più concentrate su concetti ancora da elaborare e gruppi di lavoro fino ad ora non esistenti: è troppo poco", sottolinea Claudia Plaikner, presidente di Heimatpflegeverband.

La rilevanza dell'"energia grigia"

La questione dell'"energia grigia", ossia l'energia generata da beni e servizi importati, verrebbe preso troppo poco in considerazione. "Accogliamo positivamente la rilevazione di queste emissioni, citata nel piano climatico. Tuttavia, è altrettanto importante attuare misure concrete per la loro riduzione. È positivo che in futuro nei progetti di edilizia pubblica venga utilizzato al massimo il 60% di energia grigia (proveniente soprattutto da acciaio e cemento), ma lo stesso deve valere anche per l'edilizia privata per ottenere una riduzione significativa delle emissioni. In questo senso, anche la quota di materiali da costruzione locali e rinnovabili per i nuovi edifici privati dovrebbe essere aumentata al 30% entro il 2030.

Assenti le misure concrete per ridurre l'impermeabilizzazione del suolo

Si nota in generale come il piano clima non miri sufficientemente ad un uso più moderato delle risorse materiali, che non sono solo l'energia, ma anche l'acqua, il cibo, i beni di

consumo di ogni tipo e il paesaggio. "Sebbene una nuova impermeabilizzazione netta pari a zero sia menzionata come obiettivo, il piano climatico manca di misure mirate nell'area della pianificazione territoriale, delle leggi sull'edilizia e dello sviluppo urbano. Il paesaggio svolge un ruolo essenziale in termini ecologici come serbatoio di CO2 e per la protezione della biodiversità", afferma la presidente di Heimatpflegeverband.

Ancoraggio giuridico per una maggiore forza vincolante

Un problema fondamentale è la mancanza di una base giuridica. Nella sua presentazione, il presidente della Giunta ha parlato di "autoimpegno politico", che potrebbe essere continuamente modificato come un programma di coalizione. "Soprattutto in considerazione del fatto che una parte significativa delle emissioni deve essere risparmiata a livello comunale - solo nel caso della mobilità, si tratta del 34% delle emissioni totali di CO2 – una base legislativa sarebbe anche un sostegno per i nostri sindaci, che, a seguito anche dell'eliminazione della scadenza del programma di sviluppo comunale, hanno pochi mezzi legali per attuare eventuali misure impopolari per la protezione del clima nei loro comuni", ha sottolineato Claudia Plaikner. A tal fine è indispensabile una legge provinciale sulla protezione del clima che faccia del Piano Clima la base per tutte le decisioni rilevanti e che costituisca anche la base per la politica dei sussidi".

Urgente necessità di agire per un futuro sostenibile

L'Heimatpflegeverband Südtirol si appella alla Giunta Provinciale affinché sviluppi ulteriormente il Piano Clima 2040 in stretta collaborazione con gli esperti in materia e nelle forme di partecipazione previste, come stabilito dall'annunciato programma dinamico (!) del Piano Clima. "Tuttavia, il tempo delle grandi promesse e dei compromessi deve finire, la posta in gioco è troppo alta", ha dichiarato Plaikner. "Il fatto che diversi punti siano già stati depotenziati tra la prima bozza e la versione finale deve farci riflettere. Non deve accadere che sotto il segno della "dinamicità" e sotto la pressione dei gruppi di interesse, si lasci costantemente la porta aperta all'abbassamento degli obiettivi e all'indebolimento le misure".